

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Leave No Trace
Regia: Debra Granik
Sceneggiatura: Debra Granik, Anne Rosellini
Fotografia: Michael McDonough
Musiche: Dickon Hinchliffe
Montaggio: Jane Rizzo
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2018
Durata: 109 minuti

CAST

Ben Foster: Will
Thomasin McKenzie: Tom
Jeff Kober: Mr. Walters
Dale Dickey: Dale
Dana Millican: Jean Bauer
Alyssa Lynn: Valerie
Ryan Joiner: Tiffany

LA NOSTRA RECENSIONE

Will e la figlia adolescente, Tom, vivono come due senzatetto all'interno di un parco forestale di Portland, nell'Oregon. Dormono in una tenda, si cibano di ciò che trovano nel bosco, giocano a scacchi per passare il tempo, si allenano a nascondersi nella boscaglia *senza lasciare traccia*.
Non sappiamo perché si trovino lì né da cosa scappino, fino al momento in cui vengono per caso scoperti dai ranger e affidati ai servizi sociali. Capiamo dunque che l'uomo è un ex veterano di guerra che soffre di PTSD (disturbo post traumatico da stress) ed è incapace di vivere all'interno di un contesto sociale. Grazie all'aiuto di un cittadino che si interessa al loro caso, ai due viene presto trovato un alloggio e a Will un lavoro. I presupposti per ricominciare un'esistenza tranquilla all'interno di una comunità sembrano esserci tutti ma questa raggiunta stabilità dura molto poco. L'uomo infatti costringe la figlia a fuggire e cercare nuovamente una sistemazione altrove, lontano dalla città, nella natura selvaggia.
Il film di Debra Granik si ispira ad una storia vera, quella raccontata da Peter Rock in *My Abandonment* e pone l'attenzione sul problema del reinserimento sociale dei veterani colpiti da disturbi psicologici post-traumatici. Lo fa senza piglio polemico o volontà di schierarsi politicamente ma raccontando con sguardo delicato e non giudicante la storia di un padre che ama la propria figlia ma si trova in balia di un demone interiore che è incapace di gestire.
La regista evita il tono didascalico per lasciare allo spettatore il compito di assemblare i riferimenti, di cogliere le allusioni, *le tracce*, e infine, cercare di comprendere. I dialoghi, ridotti al minimo, lasciano spazio a versi, suoni, rumori della natura, a sguardi, movimenti, gesti. Inizialmente sfuggenti ai nostri stessi occhi – gli indumenti si confondono con il verde della vegetazione a tal punto da inglobarle – , le figure dei due protagonisti si fanno via via sempre più nitide, in senso figurato e non. Non c'è un vero cattivo in questa storia (in fondo le autorità agiscono per il bene della piccola famiglia), ma progressivamente appare chiaro ciò da cui scappa Will. La civiltà – la *cattività* – a cui è ricondotto di continuo, è insostenibile, insopportabile, e come un animale che si sente braccato, si vede costantemente costretto a fuggire.



Lo stesso non accade tuttavia per Tom, adolescente in crescita con l'estremo (e umano) bisogno di socializzare e vivere in un ambiente stabile e sicuro. Questa consapevolezza si sviluppa in lei col passare del tempo e la porta, inevitabilmente, a scontrarsi con il padre. Maturo è l'atteggiamento che sempre mantiene e matura sarà la scelta che arriverà a fare, lei che in più di un'occasione è sembrata assumere, tra i due, il ruolo di genitore.
In una scena dolcissima assistiamo al modo in cui Tom, addestrata da un'apicultrice di una piccola comunità che li ha accolti, mostra a Will l'interno di un alveare: le api volano attorno ai due, protetti da un velo, per poi posarsi sulle mani nude della ragazza. *"Visto? Non devi avere paura."*, spiega delicatamente. Ma se per lei il calore sprigionato dall'arnia è piacevole e affascinante, il padre sembra aver paura di rimanere scottato da quella piccola comunità così dinamica ed organizzata che troppo da vicino gli ricorda la civiltà da lui mal tollerata. Gli animali, quasi un tramite tra natura e uomo, hanno un ruolo fondamentale nel film ed è evidente notare come la loro azione positiva abbia maggiori effetti sulla giovane che sul padre, ormai rassegnato alla chiusura verso l'altro. Per la ragazza, la contrapposizione "loro"/"noi" inesorabilmente muterà in un contrasto "tu"/"io".
Intensa ma mai eccessiva, l'interpretazione dei protagonisti, Ben Foster e Thomasin McKenzie, ben si accorda con lo stile della regista, quasi documentaristico e qui, ancora più che in *Un gelido inverno* – con cui lanciò una allora sconosciuta Jennifer Lawrence –, completamente al servizio di un racconto per immagini. La cangiante palette dei colori, freddi ad inizio film, più caldi sul finale, le inquadrature fatte con la camera a mano, intime e vicine ai corpi degli attori quando nella foresta, ampie e ferme quando in città, la fotografia naturale, i rumori e i suoni in presa diretta, sono tutti dettagli che lavorano, silenziosamente, sulla percezione dello spettatore, regalandogli un racconto che si disvela progressivamente, forte ma delicato allo stesso tempo.

Elena Cappozzo
redazione@cineverdi.it

SENZA LASCIARE TRACCIA

LA REGISTA



NOME: Debra Granik
LUOGO DI NASCITA: Cambridge (USA)
ANNO DI NASCITA: 1963

Ultimi tre film:

2010 • Un gelido inverno
2004 • Down to the Bone
1998 • Snake Feed [Cortometraggio]

L'ATTORE



NOME: Ben Foster
LUOGO DI NASCITA: Boston (USA)
ANNO DI NASCITA: 1980

Ultimi tre film:

2018 • Galveston
2017 • Hostiles - Ostili
2017 • Rock 'n Roll

INTERVISTA ALL'ATTORE

Il vostro è un piccolo film, ma ha conquistato molta attenzione e premi. Come vuole raccontarlo a chi sceglierà di vederlo?
La sostanza della natura umana è fatta da scelte personali. Will e sua figlia Tom hanno tante loro verità e la decisione di vivere in un angolo di un parco naturale e di una foresta dell'Oregon costruendo una loro verità, rapporti con gli animali, regole di sopravvivenza a ogni calamità, è per entrambi una scelta precisa. Il mondo reale però non capisce, disgrega ogni loro quotidianità fatta anche di tolleranza. La nostra è una storia ai margini, ma ci esorta a guardare dentro vite che ci sfuggono, che sfioriamo, che ingiustamente a volte guardiamo con commiserazione.

Che cosa ricorderà soprattutto di *Senza lasciare traccia*?
I luoghi dove abbiamo girato in Oregon, davvero immersi nella Natura e dove dimenticavi tanta realtà difficile di oggi. Penso che sia ancora possibile vivere con libertà e senza bisogno di troppo superfluo. Anche questo insegna il film. Il padre e la figlia hanno imparato la bellezza di vivere nei boschi solo con ciò che necessita. Il loro è un rapporto che li integra e li completa al di là del conformismo sociale a loro estraneo e di ogni burocrazia.

Come è andato il rapporto con la giovanissima Thomasin McKenzie?
È stata una grande esperienza anche questa. Thomasin è neozelandese, proviene da un'altra cultura, eppure ha talmente sentito la storia da rendere ogni secondo in cui è in scena vitale, credibile. È importante oggi per un adulto parlare senza preconcetti con le nuove generazioni. I giovani sono malleabili, ma anche molto determinati. Sono cresciuti nella cultura della perenne comunicazione, hanno avuto a disposizione molti più strumenti delle generazioni precedenti. Eppure, Thomasin ha capito a fondo il viaggio e l'odissea di Will e Tom e questo ha molto gratificato la nostra regista.

PROGRAMMA SOSB 2019

Le vette dell'anima. Come la natura aspra delle rocce, le cime e i ghiacciai suscitano emozioni, tormenti e senso del sublime.

1. SENZA LASCIARE TRACCIA.....7 ottobre 2019
2. THIS MOUNTAIN LIFE.....11 novembre 2019
3. FREE SOLO.....9 dicembre 2019

Le proiezioni iniziano alle ore 20.45

Biglietto unico a 3 € per tutti

VOTI SOSB 2018

1. Resina.....4,15
2. 77 giorni.....4,37
3. Petit Paysan.....3,87

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 8 al 12 ottobre, 20.45
UNA GIUSTA CAUSA
di Mimi Leder
USA 2018, 120 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 15 al 19 ottobre, 20.45
IL CORRIERE - THE MULE
di Clint Eastwood
USA 2018, 116 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 20 ottobre, 20.30
lunedì 21 ottobre, 20.45
LA PARANZA DEI BAMBINI
di Matteo Giovannesi
Italia 2019, 105 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 8 ottobre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 22 al 26 ottobre, 20.45
IL MIO CAPOLAVORO
di Gastón Duprat
Spagna/Argentina 2018, 100 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185